

CONTINUA IL GEMELLAGGIO CON IL QUOTIDIANO GIAPPONESE

I bambini di Borgonovo sul Nagasaki Shin Bun

Il quotidiano giapponese Nagasaki Shin Bun ha pubblicato, di recente, un articolo dedicato agli origami realizzati dai bambini delle scuole della Valtidone. Ecco, a seguire, la traduzione.

In occasione dell'anniversario di quest'anno è nata una collaborazione fra il nostro giornale e il quotidiano "Libertà" con a tema la "PACE". Grazie a Libertà si è svolta anche una mostra presso l'Auditorium di Borgonovo, dove sono stati esposti gli origami di gru creati dai bambini con l'obiettivo di farli arrivare nel luogo dove è accaduta la tragedia. Il quotidiano Libertà negli ultimi anni ha già pubblicato vari articoli su Hiroshima e Nagasaki, ma quest'anno noi del Nagasaki Shin Bun abbiamo mandato in Italia le foto del "concerto Heiwa no tomoshibi" (lume per la pace, ndr.) e abbiamo iniziato una collaborazione con il giornale italiano.

Il fotografo-reporter della Libertà Massimo Bersani, con l'obiettivo di educare i gli studenti delle ele-

mentari alla pace, ha raccontato ai bambini della tragedia della bomba atomica, parlando delle mille gru; poi ha insegnato a costruire i origami della gru. La mostra è stata realizzata grazie all'impegno dei bambini, del comune di Borgonovo e di altri 10 piacentini. Oltre agli origami sono stati esposti i messaggi e i disegni realizzati dai piccoli piacentini per i bambini delle scuole giapponesi.

Il direttore di Libertà, Gaetano Rizzuto, ha ribadito nel corso degli incontri con i bambini, il messaggio del Nagasaki Shin Bun: «Collaboreremo nella speranza che al più presto arrivi la pace nel mondo».

Bersani ha ricordato che il lavoro con i bambini per la pace è stato un grande successo e che i bambini hanno parlato molto, anche in famiglia, di ciò che hanno imparato a scuola.

Ora i bambini di Piacenza sono pronti per far volare gli origami delle gru nel lontano Paese dove ci sono state le vittime dello scoppio della bomba atomica.



L'articolo pubblicato sul quotidiano giapponese Nagasaki Shin Bun in cui si racconta l'iniziativa delle scuole della Valtidone

Appuntamento alle 21

"Ciao... ciao... gru" questa sera alla Fondazione

Le gru di carta realizzate dai bambini della Valtidone volano via. Gli origami della pace voluti da Massimo Bersani si alzeranno in volo questa sera, alle 21, dall'Auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano in Via S. Eufemia 12. La serata prevede, oltre alla mostra di una parte degli "haiku" - le poesie liberamente interpretate ed illustrate dai bambini - e alla proiezione di immagini scattate durante i laboratori, il saluto del direttore di Libertà, Gaetano Rizzuto, che leggerà un messaggio giunto dal quotidiano giapponese Nagasaki shin bun. Seguirà la consegna delle gru e degli haiku da parte di una rappresentanza dei bambini e degli insegnanti. La serata si concluderà con l'intervento musicale del soprano Aya Toyoshima, del baritono Maurizio Magnini e della pianista Naoko Yamura in cui verranno eseguiti canzoni giapponesi e brani lirici. Poi, le gru della pace spiegheranno le loro ali di speranza verso oriente.

Ali di carta in volo per la pace

Saranno spedite in Giappone le gru dei bimbi piacentini

Mi trovavo per la prima volta al Parco della Pace a Nagasaki a poche centinaia di metri da dove, nel cielo, scoppiò la seconda bomba atomica sul Giappone. Io faccio il fotografo e mi chiedevo come scattare una foto in quel posto, una foto che potesse in qualche modo trasmettere l'emozione che provavo in quel momento. Avevo una mostra di mie fotografie proprio a due passi da quella piazza, alla Ys Gallery, per cui ho avuto l'occasione di tornare lì spesso nei giorni successivi. Tutte le volte mi chiedevo quale foto potessi fare e tutte le volte non riuscivo a scattare nessuna foto. Era febbraio, se non ricordo male, in I-

Italia mi dicevano facesse molto freddo e anche in Giappone in quei giorni faceva altrettanto freddo. Addirittura nevicò. Fu proprio durante quella spruzzata di neve che... La mostra era ora... Avevo una mostra di mie fotografie proprio a due passi da quella piazza, alla Ys Gallery, per cui ho avuto l'occasione di tornare lì spesso nei giorni successivi. Tutte le volte mi chiedevo quale foto potessi fare e tutte le volte non riuscivo a scattare nessuna foto. Era febbraio, se non ricordo male, in I-

guardavo l'imponente statua del lottatore con il dito rivolto verso l'alto nel cielo che una scolaresca, bambini di sette otto anni, cominciò a correre verso la piazza per passarla alla fontana della trovava alle mie spalle. In realtà stava attraverso la vecchia Instamatic, chi, e scattai le tre foto... correndo mi oltrepassavano lasciandomi al centro della loro spensierata corsa. Sì, in quel momento credevo che quella fosse finalmente la foto che volevo, la foto che rappresentava la mia emozione, la foto che rappre-

sentava quello che volevo esprimere e che, mi accorsi in seguito, fondamentalmente non avevo ancora capito. Probabilità di riuscita tecnica quasi nulla. Una pellicola scaduta da tanto tempo e un apparecchio giocattolo! E' vero nei miei corsi sostengo sempre che non è la macchina che fa la foto ma la testa di chi la scatta; questa volta però avevo giocato forse troppo con la fortuna. A casa, sviluppato il rullino, mi resi conto che una delle fotografie era riuscita e mi piaceva molto. Dopo averla stampata non mi sentivo comunque appagato. Quel bambino... No non era ancora la foto che volevo fare, quella la foto che rappresentasse la mia emozio-

ne. Dovevo entrare in contatto con i bambini per capire. Allora, grazie alla storia delle gru alla storia di Sadako con la collaborazione di Libertà, delle scuole, dei direttori didattici, delle maestre meravigliose e di mia moglie Aya che mi ha insegnato a costruire l'unico origami che potrei sinceramente fare e che mi ha accompagnato in tante classi, sono entrato in contatto con i bambini. A loro ho raccontato la storia che quei bimbi giapponesi che mi correvano incontro al parco della pace immaginavo volessero raccontarmi e della loro voglia di giocare e di vivere. Così ho girato per tante classi, e a tutti quei bambini raccontavo la storia di Sadako e chiedevo loro se volevano costruire una gru di carta. La gru che hanno costruito i bambini qui in Italia volerà in Giappone; no, non a quei bambini che mi correvano incontro ma idealmente a loro. Solo ora, dopo questa esperienza, ho capito: per me non poteva esserci la foto del parco della pace. Perché la mia foto del parco della pace è la foto di quel gruppo di bambini italiani, una classe fra le tante, con in mano la loro piccola gru, con il braccio proteso quasi la volessero offrire a quei bambini la cui vita è stata interrotta, distrutta da una qualsiasi delle guerre che hanno devastato e continuano a devastare il mondo.

Massimo Bersani

L'EMOZIONE

TUTTO COMINCIO' CON...

Carlo, Angela e il cartellone

Un giorno Carlo legge la storia di Sadako Sasaki sul quotidiano "Libertà". In una pagina trova le istruzioni per costruire l'origami di una gru. Prende un foglio di carta e quando è a scuola incomincia a fare tutte le piegature che aveva visto sul giornale. Prova e riprova, ma non ce la fa; passa un po' di tempo e decide di provare un'ultima volta... e ci riesce! Contento del lavoro svolto, sente il bisogno di scrivere le emozioni che ha provato mentre costruiva la sua gru. Appena suona la campanella corre a casa. Sempre deciso a raccontare le sue emozioni, Carlo si chiude nella sua stanza, si siede alla scrivania, prende carta e penna e inizia a scrivere:

«Era un semplice foglio di carta, di quelli che la mamma usa per annotare la lista della spesa, che la maestra usa per trascrivere i giudizi scolastici, che mio fratello riempie di scarabocchi. Io l'ho preso, ho seguito passo passo le indicazioni stampate sul giornale. Con un po' di difficoltà, errori e molta pazienza, finalmente ho terminato la mia gru. E' stato fantastico vedere che un normalissimo foglio, attraverso semplici pieghe, si trasformava pian piano in una gru di carta. Mentre la costruivo provavo felicità, allegria, gioia e soddisfazione. Domani ne parlerò ai miei compagni».

Il giorno seguente Carlo incontra Angela nel corridoio della scuola, le mostra la gru che ha costruito con la tecnica dell'origami e decide di trasmetterle la sua esperienza. Ad Angela piace, segue con attenzione le spiegazioni di Carlo, ma si rende conto che non è facile e chiede dei chiarimenti; prende alcuni appunti e finalmente le pare di aver capito come si deve fare.

Angela è decisa a provare: va a casa, prende un foglio di carta quadrato, segue attentamente le istruzioni che le aveva dato Carlo, prova e riprova: niente... Incomincia a perdere la pazienza. Decide di provare un'ultima volta e ci riesce! La mattina seguente, arrivata a scuola, porta a vedere la sua gru a tutti, anche alle maestre. Durante la ricreazione incontra nei corridoi tanti amici e mostra loro la gru, raccontando anche la storia di Sadako. Le ricordano che non ha ancora spiegato "come si fanno le gru di carta", allora Angela inizia a illustrare i vari passaggi e tutti l'ascoltano con attenzione. Il giorno dopo ciascuno dei bambini entra a scuola con una gru: sono tutte bellissime!

Carlo e Angela si incontrano nel pomeriggio e decidono di raccogliere tutte le gru costruite, gli articoli italiani e giapponesi che parlano dell'argomento. Vanno a casa di Angela, riordinano il materiale raccolto e decidono di allestire un grande cartellone che esporranno nel corridoio della scuola per raccontare a tutti la loro esperienza e far conoscere la storia di Sadako. Tutto era cominciato quasi per caso...
Davide, Riccardo, Luca, Melissa, Tommaso, Karime, Monica

VORREI REGALARVI UN BELLO FIORE

LA GUERRA SEMINA MORTE E DISTRUZIONE!

LA PACE IN OGNI CUORE AUGURA LA VITA

LA FORZA DELLE GRU

I bambini delle classi 5° B e 5° C della Scuola Primaria "Cardinal Casaroli" di Castel San Giovanni, nell'ambito del Progetto "Un'immagine per raccontare", si sono impegnati in una serie di attività incentrate sull'elaborazione delle immagini. Tale progetto è la continuazione di due precedenti attività svolte da Massimo Bersani: in

LA GUERRA SEMINA MORTE E DISTRUZIONE!

LA FORZA DELLE GRU

terza i bambini sono stati guidati a scoprire e a capire gli effetti della luce; in quarta sono state costruite macchine fotografiche con scatole, lenti di ingrandimento e carta fotosensibile; con tali macchine gli alunni hanno scattato alcune fotografie - guidati da Bersani - per documentare brevi episodi di vita scolastica. Inoltre sono state realizzate macchine ste-

LA SPERANZA

LA FORZA DELLE GRU

L'importanza della pace

nopeiche, tra le quali ha trovato posto un uovo di cioccolato che "ha fatto click". Quest'anno i bambini, suddivisi in gruppi, approfondiscono le conoscenze relative alla composizione fotografica e all'utilizzo di un'immagine per "raccontare" un testo. L'esperienza si sta rivelando molto interessante per i bambini, felici di imparare a fotografare.

LE DOMANDE

All'inizio di quest'anno scolastico, verso la metà di ottobre, nella nostra classe arrivò il fotografo Massimo Bersani che ci raccontò la tragica storia delle bombe atomiche cadute sulle città di Hiroshima e Nagasaki durante la seconda guerra mondiale. In particolare ci fece conoscere la storia di Sadako e la leggenda delle gru che ha emozionato molti bambini. Dopo aver raccontato, Massimo ci ha distribuito due fogli: su uno c'era il procedimento per costruire delle gru di carta con la tecnica degli origami giapponesi, sull'altro c'era la storia di Sadako Sasaki. Con l'aiuto delle insegnanti e di Massimo abbiamo costruito delle gru, che poi sono state spedite in Giappone. Terminata questa attività, Massimo ci ha consegnato un altro foglio, sul quale ciascuno di noi doveva scrivere un "haiku", cioè un breve pensiero per i bambini giapponesi, relativo alla pace. Ciascuno di noi ha scritto e illustrato una frase per spedirla in Giappone insie-

GRU IN VOLO

Destinazione Nagasaki

Infine, dopo aver diviso la classe in tre gruppi, Massimo ci spiegò che ogni gruppo doveva scrivere un racconto, per realizzare una specie di "libro" che documentasse il nostro lavoro attraverso fotografie e parole. Eduard, Paolo, Xhesika, Gabriele, Chiara, Safae, Martina e File

Tutti conoscono la storia di Sadako?

me alle gru. Poi Massimo ci ha invitati a svolgere un'altra consegna: dovevamo scrivere alcune domande su questo argomento immaginando di rivolgerci ai bambini giapponesi.

Domande elaborate dai ragazzi del gruppo e poi inviate assieme ad altre della classe riunite ai bambini giapponesi. Tutti conoscono la storia di Sadako? C'è qualche parente di Sadako ancora vivo? Tutti sapete piegare la carta per costruire le gru? Avete visto la statua di Sadako? Cosa vi raccontano i genitori o i nonni riguardo le esplosioni? Si sente parlare spesso di quello che è successo sessanta anni fa? Come ricordate l'avvenimento della bomba atomica? Nelle scuole giapponesi si piegano le gru per portarle alla statua di Sadako?

Un sacco pieno di piccoli sogni

Un giorno di ottobre è arrivato in classe il fotografo Massimo Bersani per insegnarci a "piegare le gru", con la tecnica degli origami giapponesi. Massimo aveva coinvolto in questo progetto anche altre classi delle scuole vicine. Anche a loro aveva raccontato la storia di Sadako Sasaki. Sadako era una bella bambina giapponese che si era ammalata a causa delle radiazioni che la tremenda bomba atomica, sganciata dall'aviazione americana su Nagasaki, le aveva provocato. In ospedale le avevano raccontato la leggenda delle gru. La leggenda diceva che chiunque avesse piegato mille gru di carta avrebbe esaudito un proprio desiderio. I compagni di scuola e gli amici si diedero da fare per aiutare la bambina... ma il sogno ben presto svanì. Purtroppo Sadako morì prima che le mille gru fossero terminate. Dopo aver raccontato la storia, Massimo ha distribuito ad ognuno di noi due fogli: su uno c'erano le istruzioni e sull'altro il quadrato da ritagliare ed utilizzare per piegare una gru. Alcuni passaggi ci hanno messo in difficoltà, perché era la prima volta che costruivamo un origami, perciò abbiamo chiesto aiuto alle maestre o a Massimo. Con molta calma e un po' di precisione, ecco che piano piano, tirando delicatamente le ali, le prime gru hanno cominciato a gonfiarsi: che belle! Molti di noi si sono appassionati e hanno deciso di piegare gru anche a casa. Quante minuscole gru abbiamo raccolto in un ovetto di plastica che sta nel palmo di una mano! Infine Massimo ha raccolto le nostre gru in un sacco da spedire in Giappone insieme ad altre numerosissime gru preparate da varie classi delle scuole della Val Tidone. Alla fine di questa esperienza ci siamo resi conto dell'enorme speranza che le gru di carta davano a Sadako: lei ha lottato, ma purtroppo non ce l'ha fatta. I suoi sforzi sono stati inutili? Beh, non proprio: infatti ancora oggi molte persone, non solo della sua nazionalità, la ricordano costruendo gru in suo onore. Ci siamo stupiti della grandissima forza che ha un semplice foglietto di carta ripiegato con precisione. Oggi la gru di Sadako è diventata simbolo di pace!
Yoanna, Riccardo, Livia, Valentina, Federico, Antonio, Mehdi, Matteo e Marinela

「ボルゴノーヴォの児童たち長崎新聞に掲載される」
「平和を願い飛び立つ折鶴たち」
「ピアチェンツァのじどうの折鶴は日本へ送られる」